

Ed ecco che oggi, ancora una volta, il Signore ci dice che ci ama, che ci ama così tanto da aver mandato il suo Figlio unigenito nel mondo per salvarci.

Quante volte dobbiamo sentirsi ripetere questo messaggio? Quante volte dobbiamo ascoltare Gesù che ci dice: "Sono qui, sono venuto qui perché il Padre mio vi ama e vi vuole salvare. Vi ama così come siete, vi ama perché siete suoi figli", per non abbandonarci a questo amore?

In questo brano del Vangelo di Giovanni, Gesù dice a Nicodemo che "Dio ha tanto amato il mondo", il mondo inteso come umanità, come tutti gli uomini e tutte le donne, nessuno escluso, da mandarlo proprio nel mondo per salvarlo e non per giudicarlo.

Sicuramente per Nicodemo così come per noi non è facile comprendere queste parole, così nuove e rivoluzionarie: un Dio che prova per gli uomini un amore così grande da sacrificare suo figlio per salvarli? Un Dio che è padre, un padre pieno di tenerezza e non un giudice severo che condanna chi ha commesso dei peccati, ma che invece vuole salvarci.

E salvarci da subito: se crediamo nel suo amore, allora siamo già salvi, possiamo vivere nella consapevolezza del suo amore per sempre.

Siamo perplessi di fronte a ciò: allora i cattivi, che ovviamente non siamo noi, possono essere salvati come noi, che invece, a parte qualche piccola mancanza, siamo i buoni?

Sì, Gesù dice proprio questo a Nicodemo, che chiunque crede in lui non sarà condannato.

Così anche noi possiamo scegliere: Dio ci lascia liberi di scegliere se continuare ad agire nel nostro individualismo, nel nostro egoismo, nella nostra attenzione a noi stessi e ai nostri interessi, al nostro desiderio di potere, alla nostra avidità, alla paura di perdere prestigio o alla voglia di affermarci, alla nostra indifferenza nei confronti dei nostri fratelli.

Se non siamo capaci di comprendere che non saremo giudicati per i nostri errori, ma perché abbiamo scelto di non cambiare, di non accogliere Gesù, allora siamo noi che ci condanniamo.

E se fatichiamo a scegliere la luce, allora il Signore ci viene in soccorso se ci fidiamo di lui: il Salmo 33 dice: "Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato." Perchè ancora una volta Dio non ci abbandona, sa che da soli i nostri passi sono incerti, ma se chiediamo il suo aiuto, allora la sua mano sarà tesa, come quella di un padre verso un figlio. Se ci affidiamo al Signore, allora saremo liberati. E le nostre opere saranno quelle che Dio compirà attraverso di noi.

Chiediamoci allora se riusciamo a cogliere questa verità nella nostra vita e se riusciamo a viverla nella nostra esistenza, soprattutto in questi giorni, nei quali il nostro mondo è completamente capovolto. Forse è il momento in cui possiamo cercare di recuperare nel nostro ambiente familiare la lettura del Vangelo, la preghiera con i nostri figli, la riscoperta di una spiritualità più intima e vicina alla parola di Dio, l'attenzione ai fratelli che sono nel bisogno. Con la consapevolezza che Dio ci è vicino e ci ama.